

Confermati gli sconti fino alla prima settimana di giugno. Il ministro: "Male l'aumento dei tassi"

# Nuovo intervento tampone sulle accise Giorgetti: "Ci meritiamo flessibilità"

## IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA  
ROMA

**Q**uando alle 16. 45 di oggi i sindacati degli autotrasportatori entreranno dal portone di Palazzo Chigi per incontrare Giorgia Meloni, sarà per avere quel che chiedono, pena quattro giorni di blocchi stradali dal 25 al 29 maggio, giusto alla vigilia del ponte del 2 giugno. Realisticamente non accadrà: sul tavolo della premier c'è già un decreto - verrà approvato subito dopo l'incontro - per confermare per tutta la prima settimana di giugno lo sconto sulle accise di benzina (cinque centesimi al litro), gasolio (venti centesimi al litro) e allungare il credito d'imposta per chi guida i Tir in scadenza il 31 maggio. L'ennesimo «provvedimento tampone», dice il ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti. E poi? «Poi vediamo se si sblocca il negoziato con Bruxelles» sulla richiesta italiana di deroga al Patto di stabilità. Il ministro del Tesoro, ieri già a Cipro per la riunione informale (oggi) coi colleghi europei, si collega con il Festival dell'economia di Trento e su questo si mostra fiducioso: «Le trattative sono lunghe, richiedono tante spie-

gazioni anche in sedi anche non ufficiali. Io sono qui a Cipro e la questione non è all'ordine del giorno, ma se ne parla a latere. L'ottimismo che io ho rispetto all'accoglimento deriva dalla razionalità della nostra proposta». Ricapitoliamo: poiché l'Italia non è riuscita a restare sotto al tre per cento nel rapporto deficit-Pil, non farà uso per intero della clausola di salvaguardia per scorporare dal calcolo del deficit le spese aggiuntive in Difesa. L'idea è di fare un po' e un po', all'italiana. L'ultimo Documento di finanza pubblica ipotizzava 3, 5 miliardi di maggiori spese il primo anno, sette il secondo, dodici il terzo. Con un arzigogolo diplomatico Giorgetti fa capire che quello per il 2027 è l'obiettivo minimo di flessibilità. E siccome l'Italia quest'anno promette un cospicuo avanzo primario - ovvero di risparmiare più di quel che spende per oltre quindici miliardi, allora quella flessibilità ci può e deve essere concessa. Di qui alle probabili elezioni della prossima primavera - se la maggioranza non salterà prima - sarà una via crucis. Basti dire che oggi il governo deve approvare un ennesimo prestito ponte per evitare la chiusura definitiva dell'ex Ilva.

Se Giorgetti è più realista che pessimista, c'è di che preoccuparsi. Parla di quanto

sentito a inizio settimana al G7 dei ministri finanziari, e dei rischi di «conseguenze molto serie» in caso di prolungamento del conflitto. «Non c'è soltanto il problema del prezzo della benzina ma anche di alcune catene di fornitura, in particolare quelle relative all'industria chimica». Finché le aziende possono contare sulle scorte, bene, poi saranno guai seri. «Evidentemente un Paese industriale e manifatturiero come l'Italia, che dipende ancora dalle fonti fossili, paga le conseguenze di questa situazione più di altri».

Giorgetti dice di dover fare «un ragionamento onesto e serio coi paesi nordici», che equivale all'appello a non mettersi di traverso sulla richiesta di flessibilità fatta per iscritto alla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. «Paesi come Italia e Germania già hanno pagato un prezzo per la rinuncia al gas russo, e questo secondo shock certamente non va bene». Altri Paesi «queste tensioni non ce l'hanno», e dunque «se esiste una solidarietà europea» se ne dovrà tener conto. Se poi «a giugno o a luglio» la Banca centrale europea dovesse aumentare i tassi «non sarà una buona cosa». Come a dire: cara Lagarde, caro Panetta, se potete, ripensateci. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In Aula**  
Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti durante un question time alla Camera dei deputati

